

Frane e dissesti, quei ventidue fronti che agitano il sonno dei bresciani

Dalla valle dell'Oglio all'Eridio un percorso a ostacoli, con l'incognita Protezione civile

Rosario Rampulla
r.rampulla@giornaledibrescia.it

■ Emergenza frane, allarme fondi. Quelli che la Regione potrebbe tagliare alle Province, enti che gestiscono un settore delicato come quello della Protezione civile. È in questo guado pericoloso che il consigliere delegato del Broletto Antonio Bazzani e i suoi uffici cercano di stare a galla, dovendo tenere d'occhio sia gli avamposti del rischio, sia le scelte normative del Pirellone: «Noi - spiega - abbiamo posto la questione, ora aspettiamo una presa di posizione da Milano. Di certo non potremo sopportare altri tagli».

Presidio. Sono due i punti di vista attraverso i quali guardare a un territorio dai molti punti critici come il Bresciano: ci sono gli interventi, che richiederebbero fiumi di denaro e progettazioni ad ampio raggio, e c'è la necessità di un presidio. Se nel primo caso il problema liquidità è complicato

da aggirare (nella Bergamasca, ad esempio, l'Ance ha proposto incentivi ai privati che intervengono in zone con dissesto idrogeologico), sul fattore emergenza la Protezione civile recita un ruolo da protagonista: «L'aspetto economico - sottolinea Bazzani - non è secondario: come Provincia abbiamo una colonna mobile che gestisce anche un mezzo della Regione, e dobbiamo mantenere tutto in perfetta efficienza. Lavorare in questo campo è una missione: per questo non è bello vivere questa stagione ricca di incertezze». Secondo il delegato è impensabile che dalla Giunta regionale arrivino nuove sforbiciate, soprattutto alla luce del valore del «sistema Brescia». Ma il timore resta...

Rischi. Passando dalle sale operative al territorio, nel Bresciano ci sono ventidue fronti franosi a rischio. Situazioni arcinote (come

la paleofrana dell'Eridio), altre magari più oscure, ma comunque indicative di un territorio bisognoso di «cure», nella speranza che non ci si metta il clima a peggiorare le cose. «Fortunatamente - evidenzia il dirigente del settore Protezione civile del Broletto Giovanmario Tognazzi - rispetto al passato non ci sono nuove zone a rischio: l'attività principale consiste nel sorvegliare al meglio la situazione. L'importante è ridurre al minimo l'impatto qualora le frane scivolassero a valle». Se l'osservazione è il presupposto per una maggiore sicurezza di persone e infrastrutture, un ruolo chiave lo riveste il progetto Armogeo, «che prevede - ricorda

Il timore è che la Regione possa tagliare ancora i trasferimenti, impoverendo un presidio essenziale

Tognazzi - un controllo capillare su tutta la Lombardia, territorio bresciano compreso, gestito dal Centro monitoraggio geologico (Cmg, finanziato dal Pirellone, ndr). Comunque le aree critiche di casa nostra sono già inserte nella pianificazione di emergenza della Provincia». Pur con i debiti distinguo, il territorio paga il venir meno di una manutenzione, se non costante, quantomeno periodica di alcune aree. Lacune frutto dello spopolamento di certe zone, che restano così più facilmente in balia dei «capricci del suolo». Con quei «terribili ventidue» fronti che non è possibile perdere di vista. //

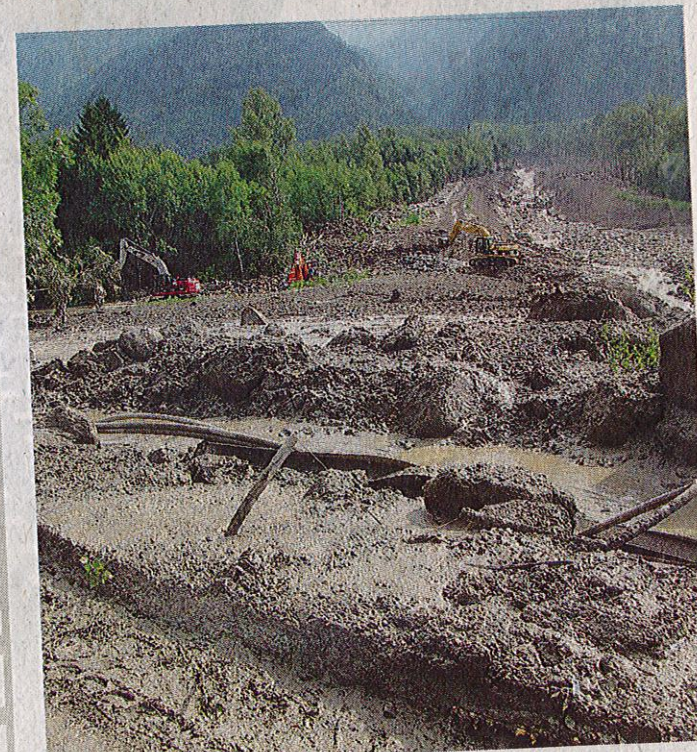
I PUNTI CALDI

- **Bione** (località Bersenico di Sopra e Bersenico di Sotto)
- **Botticino** (San Gallo)
- **Bovegno** (Graticelle)
- **Caino** (Prati Magri)
- **Capriolo** (San Gervasio)
- **Cevo-Saviore dell'Adamello**
- **Collio** (San Colombano)
- **Esine**
- **Gianico** (Val Vedetta)
- **Idro** (sponda sinistra del Chiese)
- **Lodrino** (Corna di Caspai)
- **Losine** (Gibezza)
- **Malonno-Sonico** (Loritto e Corni delle Fontane)
- **Ono San Pietro** (torrente Biè)
- **Paisco Loveno** (Paisco)
- **Piancamuno** (Val Roncaglia/Val Pelucco)
- **Pisogne** (Gasso)
- **Salò-Gardone Riviera** (Serniga)
- **Saviore dell'Adamello** (Valle)
- **Sonico** (Val Rabbia località Pal e Rino)
- **Maderno-Limone** (Sponda destra del lago)

infogdb



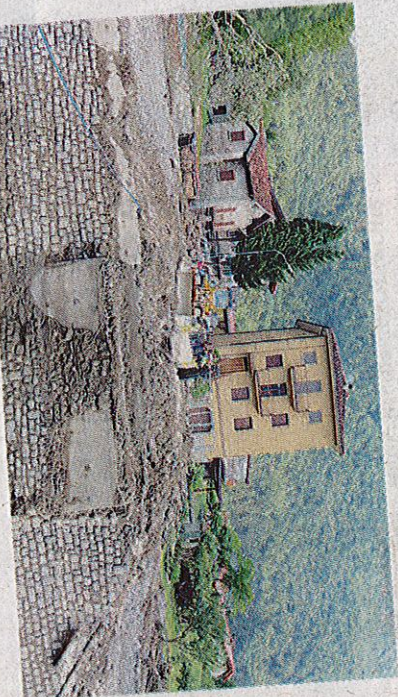
Emergenza. L'incrocio tra il torrente Rabbia e l'Oglio dopo l'alluvione



Dissesto. Danni lungo il corso del fiume Oglio



La Valcamonica presenta il conto: servono 88 milioni



Danni. Il ponte distrutto a Rino di Sonico

Breno

A tanto ammontano
gli investimenti
necessari per mettere
in sicurezza la Valle

■ Per mettere in sicurezza tutta la Valcamonica, per far dormire sonni tranquilli agli abitanti dei 42 Comuni tra Pisogne e Ponte di Legno servono 88,8 milioni. Netti, contati e dettagliati in opere. Quasi uno per ciascuno degli 84 sottobacini dell'Oglio, tanti sono i corsi d'acqua che solcano le vallate laterali.

Non è una cifra stimata, ma il risultato di un lavoro avviato nel 2007 e concluso in autun-

e quelli solo da mantenere perché in buono stato.

I bolini rossi si concentrano soprattutto in bassa Valcamonica e in media, nella zona del Grigna e dell'Altipiano bormese, tra il lanico e il Trobiolo, dove la maggior parte delle briglie sono lesionate.

Il resto della vallata, fatta eccezione per l'area di Sonico-Malosso, ha goduto negli ultimi dieci anni della maxi cura dei fondi della legge Valtellina, che hanno riversato circa 90 milioni in più punti della media e alta valle, sui torrenti Podia e alta valle, sui torrenti Poglia, Remulo, Valgrande e Re di Correno, solo per fare alcuni nomi, dove sono stati eseguiti molti lavori.

Negli ultimi cinque anni sono stati investiti altri 4 milioni per la difesa del territorio, fon- di arrivati dalla Regione e dal Ministero su progetti specifici in diverse zone della vallata. In quest'ultimo periodo le attenzioni maggiori si sono concentrate sulla zona di Sonico, sul fiume Oglio e sul torrente Valabbia, esondato nel 2012. Per le opere di difesa spondale il Prellone ha messo a disposizione 4,7 milioni, cui vanno aggiunte parecchie centinaia di migliaia di altri euro per il monitoraggio della Val Rabbia e della Frana di Pal.

Lo studio, realizzato dalla Comunità montana e finanziato in parte dalla Regione, ha palesato quanto sia fondamentale la manutenzione sul territorio, tanto dei manufatti quanto dell'alveo dei torrenti per il taglio della vegetazione: soprattutto con la manutenzione si fa prevenzione. //

GIULIANA MOSSONI

Sono circa 3.500 i manufatti presenti, tra briglie, scogliere, ponti e argini costruiti sui torrenti nell'ultimo secolo, tutti inseriti in un database che descrive per ciascuna opera lo stato di conservazione, le necessità e le criticità, col computo metrico e la quantificazione precisa dei lavori necessari. Un lavoro im-

mane che permette oggi di stabilire con certezza le priorità di intervento, i lavori più urgenti